

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Note di onomastica tratte da una fonte diaristica ottocentesca

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/133742> since

Publisher:

Edizioni dell'Orso

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Valentina Porcellana

NOTE DI ONOMASTICA
TRATTE DA UNA FONTE
DIARISTICA OTTOCENTESCA

Estratto da

Da Torino a Pisa

Atti delle giornate di studio di Onomastica, Torino, 7-9 aprile 2005
Atti delle giornate di studio di Onomastica, Pisa, 24-25 febbraio 2006

a cura di Alda Rossebastiano

Edizioni dell'Orso
Alessandria
2006

Valentina Porcellana

Note di onomastica tratte
da una fonte diaristica ottocentesca

Il manoscritto del rimellese Giovanni Battista Filippa (1778-1838) che egli stesso intitola *Notizie dell'Oratorio di S. Quirico coll'inventario degli arredi, ed elenco dei Benefattori coi legati annessi. Memorie della Vicinanza della Sella ed altre memorie patrie raccolte dal Sig.^r Gio Batta Filippa fu Michele Tesoriere e Benefattore dell'Oratorio e Fondatore del Museo* è un documento prezioso per l'analisi onomastica. Il diario, trascritto e annotato minuziosamente da Paolo Sibilla nel volume che, non casualmente, si intitola *I luoghi della memoria*, è un'interessante fonte di notizie riguardanti il territorio rimellese e i suoi abitanti di lingua walser¹.

I luoghi, legati a quello che Filippa chiama il *Cantoncello* o *Patria*, spazi simbolici strutturati dall'esperienza collettiva e dai valori condivisi, insieme alle persone, i *Terrieri sellesi* che compongono la struttura relazionale e perpetuano il gruppo sociale, sono al centro dei ricordi e delle annotazioni del diario con l'esplicito intento di non perderne la memoria. I luoghi citati tracciano traiettorie interne ed esterne a Rimella e al Cantone della Sella, di cui Filippa è originario, e riportano informazioni sulla vita culturale, religiosa, economica della comunità walser. I nomi degli abitanti descrivono a loro volta l'organizzazione sociale del gruppo, rivelandone la struttura endogamica.

Per cogliere appieno il legame tra l'uomo e il suo ambiente lo studio antropologico deve avvalersi di un approccio multidimensionale che, oltre ai fattori strumentali, ponga in evidenza anche l'aspetto sentimentale e quello simbolico: «Il primo collega l'uomo all'ambiente inteso in termini di attaccamento da parte del singolo o della comunità e deriva dal senso di appartenenza che serve anche ad attribuire valore ai luoghi. Nell'orientamento simbolico, il raccordo con l'ambiente è inteso in termini di significato che uno spazio nasconde per un individuo o per la collettività nella quale si riconosce, rappresentando lo spazio un valore che può essere percepito e vissuto in termini estetici, morali e religiosi»².

Rimella, che con i Comuni di Sabbia, Cravagliana, Fobello e Cervatto si trova nella valle solcata dal Mastellone, affluente del Sesia, è un'isola linguistica germanofona nel territorio romanzo della Valsesia. Oggi delle numerose

¹ SIBILLA 1985.

² SIBILLA 2005, 31.

comunità fondate dai coloni vallesani a partire dal XII secolo sul versante meridionale delle Alpi restano soltanto quelle di Gressoney Saint-Jean, Gressoney-La-Trinité e Issime in Valle d'Aosta, Alagna, Rimella, Macugnaga e Formazza in Piemonte; in queste aree parte della popolazione è ancora in grado di utilizzare uno dei dialetti walser³. Nelle isole alloglotte della Valsesia una forte diglossia ha per secoli opposto alla lingua locale, usata nei contesti familiari, l'italiano, codice scritto e lingua colta. Il *tittschu* di Rimella ha inoltre condiviso un regime di bilinguismo con il dialetto galloitalico valesiano che ha lasciato forti tracce sul dialetto tedesco. Il diario di Giovan Battista Filippa è scritto in lingua italiana, ma emergono dal racconto toponimi e soprannomi in valesiano e in *remmaljertittschu*, risultato, quest'ultimo, «della convergenza di più parlate, data la provenienza composita dei primi coloni»⁴. Bauen definisce il *tittschu* rimellese «uno di quei dialetti walser che dimostrano come un idioma in posizione di inferiorità abbia resistito validamente per secoli ai potenti influssi e alla pressione aggressiva di una lingua forte di superiorità culturale e di prestigio»⁵ come l'italiano. Dal Negro rileva che, nel caso di Rimella, «la maggior parte dei nomi di luogo ha un aspetto molto trasperente (cioè il significato è chiaro e la forma appartiene anche al vocabolario comune) che ne tradisce l'origine relativamente recente»⁶.

L'alta Valsesia è un'area di intensi contatti linguistici e culturali, come dimostra la storia stessa di Rimella. Un alpeggio chiamato Rimella in Val Mastellone era già sfruttato intorno al Mille; la fondazione di un insediamento stabile nella zona è invece documentato da una pergamena che riporta la data dell'11 novembre 1256. In quell'anno, nel giorno di San Martino, dodici pastori vallesani convenuti presso i Canonici di San Giulio d'Orta costituirono una società per lo sfruttamento delle terre di Rimella e di Rondo. Tuttavia, già nel 1255 un primo nucleo di coloni walser era a Rimella per l'utilizzo dei pascoli dei Conti di Biandrate: Giovanni filius ser Petri de Terminion, Anselmo de Monte, suo figlio Pietro e Guglielmo di Balma della Valle di Saas con le rispettive famiglie. A questi l'anno successivo si aggiunsero Guglielmo di Bondel, Pietro di Secho, Enrichetto, Pietro fu Filippino di Loia, Pietro di Aime della Valle Divedro, i fratelli Anselmo e Gualtiero della Valle di Saas, Gualtiero di Ser Rerii e Guebo Alamanno del Sempione.

Data la provenienza dei coloni da diverse località del Vallese tra cui Saas, Visper-Terminen, Mund, Divedro, Sempione, che rientravano sotto la dominazione di Gotofredo di Biandrate, si può supporre un trasferimento di coloni su iniziativa signorile. Allo scadere del primo contratto con i Canonici di San

Giulio, il 25 luglio 1270 agli «abitanti del luogo di Rimella» Zano di Termignono, Pietro fu Gualtiero di Balma della Valle di Saas, suo fratello Enrico e Gualtiero del fu Ferrario fu confermato «il diritto di abitare, fabbricare case e mulini, pascolare, tagliare il bosco e trarre con qualunque mezzo i prodotti dei monti e della terra, liberamente e pacificamente»⁷.

Anche il racconto popolare vuole che il primo nucleo stabile di coloni avesse scelto la valletta dell'*Enderwasser*, testimonianza avvalorata anche dalle tracce insediative nella località di *Kävàlmàttu*⁸. La tradizione orale tramanda il ricordo di «dodici famiglie» che diedero vita alla comunità di Rimella⁹.

I nomi di luogo

Il toponimo stesso, *Rimela* in valesiano, *Rèmmalju* in *tittschu*, ha origini incerte, ma sicuramente antecedenti alla colonizzazione walser del XIII secolo. «La maggior parte degli insediamenti walser a sud delle Alpi si colloca alla testata delle valli, luoghi sfruttati in precedenza come alpeggi dalle mandrie estive. Alpeggi importanti, noti da secoli, come rivelano i documenti, tanto che persino le nuove colonie di origine alemanna finiscono per conservare l'antico toponimo dell'Alpe, com'è il caso di Gressoney, Macugnaga, Rimella o Alagna, limitandosi a germanizzare la toponomastica minore»¹⁰.

La tradizione orale vuole che in un passato non meglio precisato le comunità di Rimella e Fobello si siano sfidate sulla bellezza dei faggi posseduti nei rispettivi boschi e che Fobello, con i suoi bei faggi, sia risultata vincitrice. *Rèmmalju* risalirebbe quindi alle voci galloitaliche *ramm*, 'ramo' e *ramaii*, 'ramaglie', in opposizione a *Fobello*, 'faggio bello', costruito sulla forma *fò*, 'faggio', diffusa nell'Italia settentrionale. Un'altra interpretazione fa derivare il nome di Rimella da *t'rèmalio* e sarebbe legato alla storia dei movimenti migratori dei gruppi walser: il termine *trennen*, 'separare', sarebbe da ricondurre al distacco di alcuni gruppi parentali che da Macugnaga si trasferirono in territorio rimellese. Dal Negro propone invece di far risalire il toponimo Rimella, così come le forme toponimiche Rima e Rimasco presenti sul territorio valesiano, al tipo lessicale latino RIMA, 'spaccatura, screpolatura', collegandolo alla conformazione del territorio, solcato da profondi alvei torrentizi.

Nella comunità di Rimella, come rilevato anche in altre comunità walser

⁷ RIZZI 1980, 32.

⁸ La grafia utilizzata segue le norme tracciate da Marco Bauen per il VIT.

⁹ SIBILLA 1980b, 12.

¹⁰ ZANZI, RIZZI 1987, 452.

³ DAL NEGRO 2005, 5.

⁴ DAL NEGRO 2004, 460.

⁵ BAUEN 1980, 13.

⁶ DAL NEGRO 2004, 470-71.

italiane e svizzere, il difficile rapporto con l'ambiente e l'esigenza di sfruttare al meglio le risorse hanno contribuito a mantenere inalterata la struttura sociale, composta da gruppi di parentela consorziati in unità territoriali di piccole dimensioni che corrispondono ai *Cantoni* o *Vicinanze* o *Dörf*.

Il gruppo corporato è spiegato da Sibilla con le funzioni di: «ridurre la conflittualità fra gruppi analoghi antagonisti, contenere o bloccare le pressioni esterne, regolare l'accesso alle risorse limitate in presenza di condizioni ambientali decisamente sfavorevoli e scarsamente controllabili e di un equilibrio demografico precario rispetto ad un'economia interna a bassa potenzialità, rigidamente destinata a soddisfare i bisogni di sussistenza»¹¹. Ogni gruppo corporato, composto da dieci, quindici nuclei familiari, era strutturato in unità territoriali di insediamenti autonomi. Rimella era costituita da quattordici segmenti territoriali che si distribuivano in una fascia altimetrica tra i 1000 e i 1400 metri.

Rimella, riunendo diversi insediamenti autonomi, può essere definito *haufendörf*, villaggio agglomerato. Il potere locale in ogni Vicinanza era esercitato dai *Terrieri* o *Consorti*, i capi famiglia che si riunivano per le decisioni comuni nell'Oratorio o sulla piazza ad esso antistante, che corrispondeva al cuore del Cantone. I capi famiglia, dato l'antico diritto consuetudinario o *Walserracht*, potevano essere anche donne. «Ciascuna unità familiare o di parentela vantava sia diritti individuali che congiunti o comuni sul terreno coltivabile più prossimo agli abitati come anche sui boschi, sugli incolti e sui terreni di alta quota destinati alle varie forme di pascolo»¹². Difficilmente venivano accettate nella Vicinanza persone non originarie del luogo. I Terrieri avevano anche il compito di eleggere annualmente il tesoriere dell'Oratorio: per le sue capacità e la stima che godeva nel Cantone della Sella, Giovanni Battista Filippa fu tesoriere dell'Oratorio di San Quirico dal 1812 al 1838, anno della sua morte.

Dal diario di G.B. Filippa si ricavano i nomi delle frazioni che compongono Rimella e quelli dei relativi Oratori.

Tabella 1

La tabella elenca i nomi delle frazioni così come compaiono nel diario di Filippa. Questi sono affiancati dall'equivalente in *remmaljertittschu* e da alcune note sul loro significato. Per due frazioni, segnalate al fondo della tabella, non vi sono attestazioni nel diario.

DAL DIARIO DI G.B. FILIPPA	NOTE
Grondo Oratorio nel Grondo Abitato del così detto <i>Ecchelte</i>	Grondo, <i>en d'un Grund</i> , nel fondo vallivo. <i>Akkelte</i> , angolo, cantuccio. L'abitato fa parte di Grondo.
Pianello enz <i>bedemie</i> sopra il <i>Bedemie</i> nel alpo del pianello	Pianello, <i>ent' Akku</i> , sul piano <i>Bidemje</i>
Villa di sotto <i>neder=dorf</i> Villaggio <i>neder=dorf</i>	Villa inferiore, <i>Nider Dörf</i> , villaggio basso
Riva	Riva, <i>ent' Rivu</i> , sulla riva
Nostra parrocchiale Chiesa di S. Michele Arcangelo	Chiesa, <i>Chiljchu</i> , chiesa
Cantone dej Prati Daj Prati di S. Nicolajo	Prati, <i>en Mätte</i> , nei prati
Cantone del Roncaggio Superiore <i>Obre=grond</i>	Roncaccio Superiore, <i>in dun Obru</i> , nel posto alto, superiore
Terra Graziano Oratorio di San Antonio di Padova nella Terra Graziano	S. Antonio o Graziano, <i>zun Gràziànu</i> , al Graziano
Oratorio di S. Quirico	Sella, <i>en du chàttal</i> , nella sella
Rondo Oratorio di S. Gottardo in Rondo	S. Gottardo o Rondo, <i>Rund</i> , rotondo
Villa Superiore Cantone <i>Ober=dorf</i> Oratorio di S. Bernardo della Villa Superiore S. Bernardo del <i>Ober=dorf</i>	Villa Superiore, <i>ents Dörf</i> , nel villaggio di sopra
Tosso S. Anna o nel biserosso Oratorio di S. Anna en do Tosso	S. Anna o Tosso, <i>Tossu</i> , cocuzzolo
Oratorio di S. Giorgio en do <i>neder Vergo</i> in sotto al <i>Vergo nedro</i>	S. Giorgio, <i>under du Varch</i>
Magnaronco	Magnaronco, <i>Manjeronk</i>
	Ebe, <i>Ebe</i> o <i>Ebelje</i>
	Roncaccio Inferiore, <i>en du Nidru</i> , nel posto basso

Due insediamenti sono privi di Oratorio: Magnaronco, legato alla frazione del Pianello, e Ebe dipendente da quella di S. Antonio. Roncaccio Superiore e Inferiore, Riva, S. Antonio e Tosso si trovano sul lato sinistro del torrente *Landwasser*, mentre Sella, Rondo e S. Giorgio si trovano sulla riva sinistra dell'*Enderwasser*.

Nel nome dei luoghi e nel loro significato si possono leggere i legami simbolici che l'uomo da sempre intesse con l'ambiente, soprattutto quando questo è ostile, come nel caso delle montagne dissodate dai gruppi walser. Ogni cultura pone in risalto alcuni elementi naturali o del paesaggio che sono portatori di una maggiore forza simbolica e analizzarli può essere un modo per penetrare più profondamente in quella cultura. «La (micro)toponomastica

¹¹ SIBILLA 1985, 45-46.

¹² SIBILLA 1985, 47.

rimellese presenta forti analogie con la toponomastica tedesca di area alpina, in particolare con le altre aree linguistiche alemanniche. Gli stessi tipi toponimici, la stessa organizzazione e sfruttamento del territorio ricorrono infatti a nord e a sud delle Alpi e nelle diverse valli colonizzate da insediamenti walser (pur con caratterizzazioni locali) a dimostrazione dell'esistenza di un unico patrimonio, non solo linguistico ma anche culturale¹³. La maggior parte dei toponimi riportati nel diario di Filippa che indicano luoghi pertinenti alla comunità può essere classificata come descrittiva dell'ambiente naturale e delle sue aspre caratteristiche montane¹⁴.

Tabella 2

Nomi di luogo pertinenti al territorio di Rimella tratti dal diario di Filippa.

DAL DIARIO DI G.B. FILIPPA	NOTE
il bosco di faggio comunale (comune) quj del nostro cantone denominato en=Ruose situato in qua del croso della balmecca o sia sopra la strada di la del nostro casinotto delle pecore	Croso, <i>creus</i> (vals.) ¹⁵ letto incavato del torrente e torrente stesso. Balmecca, angolo presso le balme.
una pezza di terra prato ove si dice dietro la longa Ecce di sopra il casinotto delle pecore sotto le coverenze	<i>Ekku, ecke</i> , angolo, cantuccio, la lunga lingua d'angolo, forma di un appezzamento.
Stigo	<i>Schtiga</i> , salita Si tratta dell'unica strada di Rimella che, data la sua importanza, avesse un nome proprio. Collegava il Grondo con la frazione centrale Chiesa.
Nella nostra Cevia	Alpe Cevia, <i>Scheijen</i> , palo
Luogo detto la pissa fino in dove si dice la Scarpia	Pissa, <i>pissa</i> , cascata d'acqua dai monti (vals.). Scarpia, punta aguzza.
Piazza sopra al nostro Obal per il comodo in posizione in dove si puo a vedere il Grando ed assieme lalpo e le casere del Vango	Obal, dosso, altura, Grando, <i>grand</i> (vals.), grande, alto
Altura del stoz nel alpo	Stutz, monte di circa 2000 metri che si trova a nord di Rimella.
Fin su nella gassa	<i>Gassa</i> , strada. Nell'abitato di Chiesa la via prende questo nome.
La nostra valle del Mastelone	<i>Mastel</i> (vals.), rumore assordante.
Rummore	
Ponti di legnio per andare in Rorta	<i>Er Örtu</i> o <i>Röörtu</i> , il luogo. È la zona ad ovest di Rimella che comprende Roncaccio Inferiore e Superiore, Magnaronco, Pianello, Riva, S. Antonio e Sant'Anna.
Pasagio della resiga	<i>Resga</i> (vals.), sega.
Canale dela Rogia	<i>Rocch</i> (vals.), sasso, roccia.
En=Ceffes o sia in sotto al Caval=matto	<i>Kävålmattu</i> , prato del cavallo.

¹³ DAL NEGRO 2004, 473.

¹⁴ Per approfondimenti sull'onomastica in area walser si rimanda a ZINSLI 1984; ZINSLI 1991.

¹⁵ Voci valesiane tratte da TONETTI 1894.

Nel croso del Spessie in Kolerne	Croso, <i>creus</i> (vals.), letto incavato del torrente e torrente stesso. <i>Spesie</i> , ripido canalone, pietraia.
Di la dal fiume lobac en=ronca in sotto al Vergo nedro	<i>Obach</i> , torrente affluente dell' <i>Endrewasser</i> . <i>En do Nider Vergo</i> , mezz'alpe a 1400 metri. <i>En ronca, ronch</i> (vals.) terreno dissodato.
Soppra la Gulla	Corno di Gula, <i>gula</i> (vals.) gola di monte, stretto passo di montagna.
In sotto situato il Brochene=Vegliu	<i>Brüchig</i> , frana. <i>veggiu</i> (vals.), vecchio.
Alpo detto il piccolo Alpenino	<i>Alp</i> , monte, pietra. Da base <i>prelatina</i> .
Colma di Orchetta Bach=Vorcho	<i>Bach Vorcho</i> , forcella della fonte, <i>bach</i> , torrente. <i>Dorchetta</i> (vals.), luogo aspro, difficile.
Capeletta del SS. Rosario zer=sis=Balmo Cappella di sotto alle Balme	Madonna delle Balme, in <i>d'obrun balmo</i> .

Le traiettorie esterne alla comunità di Rimella che emergono dalle annotazioni del diario conducono soprattutto verso i luoghi legati all'emigrazione, prassi diffusa quasi esclusivamente tra la popolazione maschile. I rimellesi furono facchini, brentatori, muratori, osti a Novara, Casale, Torino. Nel diario di Filippa è fatto cenno anche alla migrazione temporanea verso la Germania, consuetudine meno diffusa qui rispetto ad altre colonie walser, come quella di Gressoney. Fin dal XVI secolo la migrazione rimellese fu soprattutto stagionale o periodica. Gli emigranti, fortemente legati al Cantone di origine, riuniti in gruppi corporati, contribuivano al mantenimento degli Oratori con importanti offerte e provvedevano al loro arredo con l'acquisto di oggetti di pregio provenienti da Torino, Milano, Vercelli e Novara.

Tabella 3

Nomi di luogo esterni al territorio di Rimella tratti dal diario di Filippa.

DAL DIARIO DI G.B. FILIPPA	NOTE
Biblioteca dal Venerando Seminario sopra Arrona	Consultato un libro sulla storia dei santi.
Borgo=Alvezaro	Borgolavezzaro, centro agricolo a sud di Novara.
Bucioletto di Cravagliana	Cravagliana, in val Matellone.
Campello	Campello Monti, in valle Strona.
Casariato del sassello piccolo cantoncello dalla Comune di Cervarolo situato a fianco dirimpetto la Baretina di Varralo	Cervarolo, in val Mastellone.
sopra li alpi in abasso di Cervatto Cervatto	Cervatto, in val Mastellone.
Curia Vescoville di Novara	Dalla quale dipendeva la parrocchia di Rimella.
Fobello	Fobello, in val Mastellone.
Germania	Meta di emigrazione .
Gozzano riviera Dorta	Gozzano, sul lago d'Orta.
Milano	Acquisto di arredi sacri e quadri.
Novara	Meta di emigrazione; acquisto di arredi sacri ricamati (anche da monasteri soppressi).
Oratorio di S. Rocco nella Ferera di Cravagliana	Frazione Ferrera nel comune di Cravagliana, confinante con Rimella.
Torino	Meta di emigrazione; acquisto di arredi sacri.
Valenzasca	Valle Anzasca.
Varalo Sacro Monte di Varalo Ospitale di Varralo	Varallo Sesia. Il Sacro Monte è meta di processioni.
Vercelli	Meta di emigrazione; acquisto di arredi sacri (anche da monasteri soppressi).
Verso Cugnio nel Piemonte e sul genesato	Cuneo. Si diffonde il colera nel Piemonte meridionale e in Liguria (1835).

I nomi di persona

Per quanto riguarda l'antroponimia, Mortarotti sostiene che «i Walser emigrati non portavano in un primo momento nessun nome fisso di famiglia: questi si formarono solo più tardi nelle colonie. Se mai portarono dal Vallese gran parte del materiale grezzo che servì alla formazione dei futuri nomi nelle nuove patrie, e cioè i nomi di battesimo allora preferiti e d'uso più comune nel Vallese e inoltre una scorta di soprannomi distintivi individuali»¹⁶.

La denominazione del *Dörf* è utilizzata, insieme con il patronimico e il soprannome, come segno di riconoscimento personale ed entra quindi a far parte dell'identità di chi lo porta. Il legame con il proprio Cantone, con il proprio luogo di nascita, è indissolubilmente legato all'identità individuale.

¹⁶ MORTAROTTI 1979, 28.

«Identificarsi con il proprio “dörf” o gruppo di appartenenza significa innanzitutto riconoscersi nella sua storia che si intreccia inestricabilmente con quella della famiglia e della comunità più estesa»¹⁷.

Tabella 4

Nomi di persona con specifico riferimento al Cantone di origine.

DAL DIARIO DI G.B. FILIPPA
Michele Vasina Badasare del cantone del Grondo
Michele Cusa fu Giovanni di Rondo
Andrea Peco daj Prati
Battista Traglio della Sella
Giuseppe Torta della Riva
Michele e Rocco Mollina di Roncagio Superiore
Antonio Fontana del oberd=dorf
Emmigiano Strambo fu domenico di Rondo
Don Giorgio Cusa di Rondo
Giambattista Cusa fu Giorgio di Rondo
Francesco e Gaudenzio fratelli di Vasina della Villa Neder=dorf
Antonio traglio di Rondo
Emmigiano Fontana della Villa Ober=dorf
Giorgio e Michele Ubezzi del cantone Graziano
Giovanni Ubezzi fu Giorgio di San Graziano

Tabella 5

Nomi di persone di cui è specificata l'ascendenza.

DAL DIARIO DI G.B. FILIPPA
Giuseppe Termignone condam Giacomo
michele del fu Giovanni filippa
Giovanni Robbo fu Giovanni
Giuseppe Ubezzi fu Giorgio
Vasina Giovanni fu Luigi
Giuseppe filippa fu Giorgio
Fellice Fontana figlio del Notajo Antonio Fontana
Michele Termignone fu Giuseppe
Giovanni Traglio fu michele
Gianbattista Termignone fu Giuseppe
Michele Strambo fu Giuseppe
Giuseppe Filippa fu Giorgio
Giovanni Eusebio Riolo di Michele
Giovan Michele filippa del fu Giuseppe
Giuseppe strambo fu alberto
Andrea Termignone fu altro
Giuseppe Traglio fu Giuseppe Maria
Michele Termignone fu Giuseppe
gioanni di Girolimo Robbo

¹⁷ SIBILLA 1985, 48.

Non sempre decodificare il significato dei soprannomi risulta operazione semplice, soprattutto quando si tratta di risalire alla motivazione che ha portato alla sua creazione. Spesso la relazione tra la persona e il suo soprannome va ricercata nel campo extralinguistico, tra i comportamenti sociali e i valori culturali della comunità all'interno della quale è nata la definizione.

Inoltre, a complicare l'interpretazione interviene l'intercambiabilità funzionale delle forme onomastiche: il soprannome di un individuo può essere trasmesso alla discendenza e con questo passaggio perdere la trasparenza del significato, avvicinandosi all'elemento onomastico "cognome". Il soprannome, infatti, differisce dal cognome perché solitamente non ha forma scritta e non viene ufficializzato da una registrazione burocratica. Ciò che caratterizza inizialmente un soprannome è la sua trasparenza semantica, legata alla conoscenza tra nominatore e nominato, tra individuo e comunità, riflettendone le conoscenze e le norme morali, ricadendo sul nominato per sancire comportamenti non accetti o esaltarne tratti positivi. I soprannomi servono inoltre, e nel caso di Rimella questa è una delle loro funzioni principali, a ovviare all'omonimia. «Le regole endogamiche risultarono seguite con pochissime eccezioni fin verso la fine dell'ottocento e queste condizionarono sia le scelte matrimoniali – fissando criteri preferenziali molto rigidi – che, di conseguenza, i trasferimenti patrimoniali e ponendo quindi nel contempo limiti pressoché invalicabili all'utilizzo delle risorse comuni destinate alla vicinanza»¹⁸.

Il soprannome personale è la forma onomastica più vicina alla lingua locale usata nei contesti familiari e amicali.

Tabella 6

Nomi di persone di cui è specificato il soprannome.

DAL DIARIO DI G.B. FILIPPA	NOTE
Giov. Battista Cusa detto Chiso	<i>Kiše</i> , imperatore.
Giov Battista Traglio del nostro cantone detto il Techer dimorante in Torrino obergista	<i>Techer</i> (vals.), tecca, percossa.
Giambattista Cusa fu giorgio di Rondo il Cincio	<i>Ciönciögnée</i> , (vals.), lavorare svogliatamente.
Giuseppe Antonio filippa prencipino	<i>Prencipe</i> , il soprannome della famiglia, indica la condizione di relativa agiatezza goduta dal gruppo.
Michele filippa prencepino	
Giov Battista Filippa prencepino	
Gasparo Rinoldi il madro	<i>Madro</i> , cameriere.
Giuseppe Traglio fu giovanni detto limmai	<i>Limmai</i> , colla.
Michele Termignone fu antonio detto il Botto	<i>Bott</i> , portalettere.
Michele Termignone fu Antonio detto il bot	
Giovanni Traglio il longo del fu giuseppe	<i>Long</i> , (vals.), lungo.

Giovanni Traglio detto il barba giovanni fu Michele	<i>Barba</i> (vals.), zio.
Giovanni Battista Filippa sordo così detto Giov Battista filippa detto il Storno	<i>Storn</i> (vals.), sordo.
Michele Filippa Harro	<i>Harro</i> , signore, ad indicare una certa agiatezza nel nucleo parentale.
Antonio Peco detto Juliett del cantone dei prati, negoziate e rivenditore di cose commestibili nel Borgo=Alvezaro	

Oltre ai soprannomi dati ai singoli e alle famiglie di appartenenza, sono stati registrati in una recente indagine ed elencati nel vocabolario *Ts Remmaljertittschu* anche i soprannomi che caratterizzano gli abitanti delle diverse frazioni. Gli abitanti di Grondo sono *Grundruscäf*, pecoroni di Grondo; quelli di Villa Inferiore *Nidrundörfruschocchjenà*, mucchi di fieno di Villa Inferiore; quelli di Chiesa erano i Gesù Bambini *Chiljchunbumbengjene*; gli abitanti di Prati erano chiamati dai loro vicini *Mättrunpànte*, mastelli dei Prati; quelli di Villa Superiore *Dörfru Vrowe*, le signore; gli abitanti della Sella erano detti i grembiuli, *Schätterluschkussle*; quelli di San Gottardo le cornacchie, *Rundruràmà*. Gli abitanti di Roncaccio Superiore e Inferiore erano designati come posatoi per uccelli, rispettivamente di sopra e di sotto, *Nidruschédla* e *Obruschédla*; per gli abitanti di Pianello il soprannome era *Akkrunkekkrà*, taccole. Quelli di Sant'Antonio erano detti *Gràzianuskuffjienà*; a Sant'Anna scodelle di legno, *Tossrunjtjappe*; a Riva spilungoni, *Rivrunkànne*; quelli di Ebe, turchi *Ebrunturkjenà*¹⁹. Di questi soprannomi non si trova traccia nel diario di Giovanni Battista Filippa.

Tabella 7

Persone di cui è specificata l'attività lavorativa.

DAL DIARIO DI G.B. FILIPPA
Andrea Filippa di Michele il calzolajo
Michele Cusa Nottaio
Giov Battista Filippa Brantadore abitante Casale
michele Robbo fu Ambrogio panetaro in Novara
Antonio Peco detto Juliett del cantone dei prati, negoziate e rivenditore di cose commestibili nel Borgo=Alvezaro

¹⁸ SIBILLA 1985, 55.

¹⁹ VIT.

Tabella 8

Cognomi rilevati nel diario.

DAL DIARIO DI G.B. FILIPPA
Calzino
Clievo
Colombo
Cusa
Dago
De Paulis
Filippa
Fontana
Magnio
Mollina
Ragniotto
Peco
Rinoldi
Riolo
Robbo
Scolaro
Strambo
Termignone
Torta
Tosseri
Traglio
Ubezzi
Vasina

Tabella 9

Nomi femminili rilevati nel diario.

DAL DIARIO DI G.B. FILIPPA	NOTE
Marianna stramba vedova Traglio dal detto battista	
Panacea	moglie di Giovanni Robbo
Maria filippa prencpina	Moglie di G.B. Filippa
Marrianna Filippa moglie di nicolajo dago	
Maria Antonia	Moglie di Michele Filippa Harro
Domenica filippa vedova dal fu giambattista	
Domenica Colomba dal fu Giambattista dal magniaronco	
Catterina Bagossa	defunta benefattrice
Catterina e Marianna Tosseri di Roncagio Superiore	

Tra i nomi personali più in uso a Rimella tra la metà del XVII e la metà del XIX secolo, secondo le annotazioni di Giovanni Battista Filippa, ci sono i nomi maschili Michele, Giovanni, molto spesso con l'aggiunta di un secondo elemento, e Giuseppe. In una comunità ristretta e tradizionale come quella di Rimella le possibilità di omonimia risultavano alte; si può ritenere pertanto

che la frequenza del doppio nome derivi dalla necessità di ridurre le ambiguità.

A San Michele Arcangelo, difensore dalle forze demoniache, è intitolata la chiesa parrocchiale di Rimella. San Giovanni evangelista era venerato anche in virtù delle sue proprietà contro le bruciate, i veleni e le intossicazioni alimentari. A Rimella il fiore di San Giovanni Battista, che si coglieva nella notte della festa, era l'arnica che con il giglio di monte veniva messa fuori dalla porta per ottenerne la protezione. Con l'acqua in cui erano immersi i fiori ci si lavava gli occhi, mentre con i fiori secchi si facevano fumigazioni nelle stalle per allontanare le forze del male.

Il nome personale maschile Antonio è anch'esso tra i più attestati nel diario rimellese. Il Santo, al quale a Rimella è dedicato un Oratorio che dà il nome alla frazione, è considerato protettore degli animali domestici oltre ad essere invocato contro l'*herpes zoster*.

Tra i pochi nomi femminili trascritti nel diario si trovano Marianna, Caterina, Domenica e Maria. È attestato anche Panacea, martire valesiana originaria di Quarona, vissuta nel XIV secolo. Uccisa quindicenne dalla matrigna mentre si trovava al pascolo, il suo culto si diffuse in tutta la Valsesia. Ne è invocata la protezione contro i contagi di uomini e animali e contro gli incendi.

Bibliografia

- ALIPRANDI 1980 = ALIPRANDI L., ALIPRANDI G., *Le vie dei walser attraverso il Monte Rosa*, in «Lo Strona», V, 1, gennaio-marzo 1980, pp. 17-20
- BAUEN 1980 = BAUEN M., *Il dialetto walser di Rimella*, in «Lo Strona», V, 1, gennaio-marzo 1980, pp. 13-16
- BAUEN 1984 = *Osservazioni sulle difficoltà della grafia spontanea dei rimellesi*, in AA.VV., *La questione Walser: atti della prima giornata internazionale di studio, Orta, 4 giugno 1983* - Fondazione Enrico Monti, 1984, pp. 135-148
- BAUEN 1999 = BAUEN M., *La lingua di Rimella (Valsesia-Piemonte) tra cultura alto tedesca e italiana*, Borgosesia, Centro Studi Walser Rimella, 1999
- CORTELAZZO 2002 = CORTELAZZO M. et alii (a cura di), *I dialetti italiani: storia, struttura, uso*, Torino, UTET, 2002
- DAL NEGRO 2004 = DAL NEGRO S., *Profilo di storia linguistica rimellese*, in VASINA 2004, pp. 459-476
- DAL NEGRO 2005 = DAL NEGRO S., *Tre comunità walser in Piemonte e Valle d'Aosta: tre modelli di plurilinguismo*, in «Remmalju», XVI, luglio 2005, pp. 5-6

- DE FELICE 1992 = DE FELICE E., *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, A. Mondadori, 1992
- DTI = GASCA QUEIRAZZA G., MARCATO C., PELLEGRINI G.B., PETRACCO SICARDI G., ROSSEBASTIANO A., *Dizionario di toponomastica: storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 1990
- GIACOSA 2003 = GIACOSA A., *Tutte le lingue di Rimella: sopravvivenza o decadenza?*, in «Remmalju», XIV, luglio 2003, pp. 3-6
- ISRSCV 1989 = AA.VV., *Ogni strumento è pane. L'emigrazione dei valesiani nell'Ottocento*, Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea in provincia di Vercelli, 1989
- MARTI 1994 = MARTI R., *Formazione e provenienza dei cognomi di Rimella*, in «Remmalju», V, luglio 1994, pp. 14-16
- MORTAROTTI 1979 = MORTAROTTI R., *I Walser nella Val d'Ossola*, Domodossola, Libreria Giovannacci, 1979
- PAGLINO 1996/1997 = PAGLINO M., *Tradizioni leggendarie nella toponomastica della Valsesia*, tesi di laurea, Università di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, a.a. 1996/1997
- PAOLONI 1993/1994 = PAOLONI S., *Indagine toponomastica ad Alagna Valsesia: il Vallone d'Otro*, tesi di laurea, Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1993/1994
- PAPA 2005 = PAPA E., *Il primo nome tra identità personale e sociale. Il quadro onomastico eporediese nel XV e XVI secolo*, Torino, Libreria Stampatori, 2005
- RIZZI 1980 = RIZZI E., *La colonizzazione walser a sud del Rosa alla luce di nuovi documenti*, in «Lo Strona», V, 1, gennaio-marzo 1980, pp. 27-38
- ROSSEBASTIANO 1988 = ROSSEBASTIANO A., *Il corredo nuziale nel Canavese del Seicento: contributo alla storia della lingua e della cultura*, Alessandria, Ed. Dell'Orso, 1988
- ROSSEBASTIANO 2004 = ROSSEBASTIANO A., *Nome, cognome e soprannome nel Piemonte rurale*, in «Studi Piemontesi», 1, 2004, pp. 29-47
- ROSSEBASTIANO 2005 = ROSSEBASTIANO A., PAPA E., *I nomi propri in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2005
- SIBILLA 1980a = SIBILLA P., *Rimella: un'isola fra le montagne*, in «Lo Strona», V, 1, gennaio-marzo 1980, pp. 9-12
- SIBILLA 1980b = SIBILLA P., *Sulla fondazione di Rimella: concordanze fra documenti storici e tradizione orale*, in «Lo Strona», V, 2, aprile-giugno 1980, pp. 12-14
- SIBILLA 1980c = SIBILLA P., *Una comunità Walser delle Alpi: strutture tradizionali e processi culturali*, Firenze, Olschki, 1980
- SIBILLA 1984 = SIBILLA P., *Prospettive teorico-metodologiche per lo studio delle minoranze alpine: l'indagine antropologica dei gruppi walser*, in AA.VV., *La questione Walser: atti della prima giornata*

- internazionale di studio, Orta, 4 giugno 1983 - Fondazione Enrico Monti, 1984, pp. 79-92*
- SIBILLA 1985 = SIBILLA P., *I luoghi della memoria: cultura e vita quotidiana nelle testimonianze del contadino valesiano G.B. Filippa (1778-1838)*, Fondazione Enrico Monti, 1985
- SIBILLA 2005 = SIBILLA P., *L'ethnos come costruzione culturale. Note a margine di uno studio di comunità*, in «Metodi&Ricerche», Nuova serie, XXIV, 2, luglio-dicembre 2005, pp. 25-49
- SIBILLA, VIAZZO 2004 = SIBILLA P., VIAZZO P.P., *Crescita demografica, emigrazione e organizzazione comunitaria tra XVIII e XIX secolo*, in VASINA 2004, pp. 277-314
- STROPPA 2002 = STROPPA C., *Comunità e ambiente: la cultura del popolo walser delle Alpi*, Milano, F. Angeli, 2002
- STUDER 1988 = STUDER J., *Le colonie tedesco-vallesane e walser delle Alpi*, Fondazione Enrico Monti, 1988
- TONETTI 1967 = TONETTI F., *Dizionario del dialetto valesiano*, Varallo 1894, ristampa anastatica Bologna, Forni editore, 1967
- TULLIO-ALTAN 1980 = TULLIO-ALTAN C., *Una comunità walser delle Alpi: Rimella*, in «Lo Strona», V, 3, agosto-settembre 1980, pp. 8-11
- VASINA 2004 = VASINA A. (a cura di), *Storia di Rimella in Valsesia. "Alpes ville comune parochia"*, Borgosesia, Centro Studi Walser, s.e., 2004
- VIAZZO 1990 = VIAZZO P. P., *Comunità alpine: ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo a oggi*, Bologna, Il Mulino, 1990
- VIT = *Ts Remmaljertittschu: vocabolario Italiano-Tittschu*, Borgosesia, Centro Studi Walser Rimella, s.e., 1995
- ZANZI, RIZZI 1987 = ZANZI L., RIZZI E., *I Walser nella storia delle Alpi. Un modello di civilizzazione e i suoi problemi metodologici*, Milano, Ed. Universitarie Jaca, 1987
- ZINSLI 1980 = ZINSLI P., *I Walser, un popolo di montanari colonizzatori*, in «Lo Strona», V, 1, gennaio-marzo 1980, pp. 4-6
- ZINSLI 1984 = ZINSLI P., *Sudwalser Namengut: Die deutschen Orts- und Flurnamen der ennetbirgischen Walsersiedlungen in Bosco-Gurin und in Piemont*, Staempfli, 1984
- ZINSLI 1991 = ZINSLI P., *Walser Volkstum: In der Schweiz, in Voralberg, Liechtenstein und Italien: Erbe, Dasein und Wesen*, 1991